



TESTO TEMATICO
PREMIO MELLONE 2024
II° EDIZIONE

“Per quanto difficile possa essere la vita, c’è sempre qualcosa che è possibile fare. Guardate le stelle invece dei vostri piedi” Stephen Hawking

L’Atomo è la struttura di base della materia che compone l’Universo. Formato da nucleo, contenente particelle positive e neutre, circondato da particelle di massa infinitesima di carica negativa in numero uguale ai protoni. Queste ultime, gli elettroni, compiono orbite ellittiche intorno al nucleo. Una struttura affascinante. La dinamica delle particelle intra-atomiche non subisce le classiche leggi della fisica, ma afferisce alla dinamica quantistica, in cui è valido il principio di indeterminazione: “non è possibile determinare con precisione assoluta contemporaneamente la posizione e la velocità di una particella”. Tutta la meccanica atomica ha un riflesso diretto nella filosofia, nell’arte e nella cultura. Il funzionamento di tutto ciò che vediamo dipende da queste particelle infinitesimali che non rispondono alle più classiche leggi della fisica.

A seguito della Seconda Guerra mondiale, precisamente nel 1950 a Milano, prende il via un gruppo di studio artistico che riferisce direttamente alla ricerca sull’atomo: Movimento Arte Nucleare fondato dagli artisti Enrico Baj e Sergio Dangelo. Profondamente influenzati dalle tragedie causate dagli ordigni nucleari su Hiroshima e Nagasaki, gli artisti introiettarono questi eventi nelle loro opere. Gli Artisti aderenti al Movimento iniziarono ad utilizzare elementi espressivi basati sul surrealismo, la pittura informale e l’espressionismo astratto, in quel momento molto in voga in Europa. Energia e Movimento, non più contemplazione. La raffigurazione di soggetti invisibili ad occhio nudo spinsero la ricerca su un versante ambivalente: tra il reale e il surreale, ponendo l’Atomo al centro della propria ricerca artistica.

Gli esponenti più in vista del Movimento furono i fondatori Enrico Baj e Sergio Dangelo. Si aggregarono poi diversi artisti italiani, da Leonardo Mariani, Enzo Preda, Joe Colombo, Antonino Tullier e Ettore Sordini, oltre ad altri del circolo milanese. Diedero un forte contributo anche gli artisti del napoletano Gruppo 58. Anche in ambito internazionale ci furono scambi artistici con i francesi Yves Klein, Arman e il danese Asger Jorn.

Nel panorama attuale delle arti non vi si ravvisa una corrente specifica di ricerca a livello artistico sulle nanoparticelle. La prassi artistica è divenuta trasversale e punta a includere elementi tecnologici contemporanei e a sfruttare la tecnologia stessa sia per la creazione di



opere d'arte virtuali (vedi NFT) che per l'inserimento in sculture ed elementi video o installativi per evidenziare l'immersione dell'umano in un ambiente ipertecnologizzato e sempre più interconnesso con il nostro mondo.

La ricerca che proponiamo con il tema del Premio è basata sul mondo della tecnologia applicata ai semiconduttori. Materie sempre più rielaborate dall'Uomo e inserite in ambiti fondamentali del nostro panorama attuale e nella vita di tutti i giorni.

I semiconduttori sono ormai parte fondamentale delle tecnologie che oggi utilizziamo, microchip e schede stampate vanno a comporre macchine quasi indispensabili all'Uomo contemporaneo. Sono i materiali fondamentali con cui si realizzano gli odierni circuiti elettronici. Con le tecniche epitassiali, ovvero la deposizione di sottili strati di materiale cristallino su un substrato massivo che ne indirizza la crescita e ne determina le proprietà strutturali, gli spessori dello strato epitassiale sono variabili dalla frazione di nanometro a centinaia di micron. Misure incredibilmente piccole che giocano con le molecole e gli atomi indirizzandoli a stabilirsi in precise strutture al servizio dell'Uomo.

Nell'ambito della fisica nucleare si sono rivelati ambiti di applicazione prima impensabili per l'Arte, dallo studio delle datazioni (metodo del radiocarbonio), alle misure di elevata precisione, fino ad arrivare alle analisi di composizione di materiali e colori delle opere. Tecniche e principi atomico/molecolari che permettono addirittura attività di restauro e di intervento in campo artistico.

Nel periodo che va dal 1966 al 1969 il Maestro Dario Mellone inizia ad analizzare le forme basilari degli organismi complessi analizzandoli come al microscopio. Lo scopo di Mellone è definire la struttura e le forze intrinseche che governano la vita. Riportiamo parte del testo che il Prof. Paolo Biscottini ha scritto per la prefazione del catalogo generale di Mellone pubblicato da Skira nel 2003: "Il progetto conoscitivo dell'Artista subisce in questa fase una sospensione del tono espressionistico, alla ricerca di un nuovo ordine strutturale che, se non nel significato, certamente sotto il profilo formale risente di esperienze optical, qui genericamente riconducibili da un lato al tema della percezione visiva, dall'altro all'approfondimento del tema che ormai Mellone ha riconosciuto come sostanziale, del rapporto fra arte e scienza che, per usare parole sue, rinvia direttamente "al mistero della vita". Il contrasto fortissimo fra la cognizione della disumanizzazione e quella del pulsare dell'umanità, è alla base di una poetica che si sviluppa per fasi di approfondimento analitico che, nelle Strutture cellulari, ha un suo importante momento fondativo".

Nella serie delle Strutture Cellulari, osservabili al Museo di Villa Rescalli Villoresi, Mellone intuisce una pratica artistica quasi sciamanica nella quale inserisce gestualità e ricerca strutturale, riuscendo a concretizzare nell'opera la tensione di ricerca sul tessuto cellulare, infinitamente variabile, il quale si presta a realizzare le più strutturate e alte forme di vita: dalle piante, agli animali, fino all'Uomo.



Conclude così Biscottini la sua analisi con un fine appunto: “Il lavoro di Mellone in questa fase, senza mai perdere la consistenza artistica, pare assimilabile a quello nel laboratorio di un ricercatore di biogenetica, anche se a Mellone in realtà interessa soprattutto il rapporto fra forma e materia”.

Notizia di Giugno 2023 è il fatto che per la prima volta sia stata misurata la singolare danza che gli elettroni compiono all'interno dei materiali quantistici. La scoperta è guidata da un team tutto italiano, e grazie a questi studi sarà più facile l'applicazione in più campi, dalla biomedicina, alle energie rinnovabili, fino all'elettronica e ai computer quantistici.

La proposta del Premio Mellone 2024 verte quindi sull'unità dei temi scientifici visti e concretizzati dal punto di vista dell'Arte Contemporanea. Una sintesi ben raggiunta da Mellone e dagli artisti del Movimento dell'Arte Nucleare e che vogliamo proseguire in questi nostri giorni così agitati e inquieti.

“La scienza non è che la spiegazione di un miracolo che non riusciamo mai a spiegare e l'arte è un'interpretazione di quel miracolo” Ray Bradbury, Cronache marziane, 1950